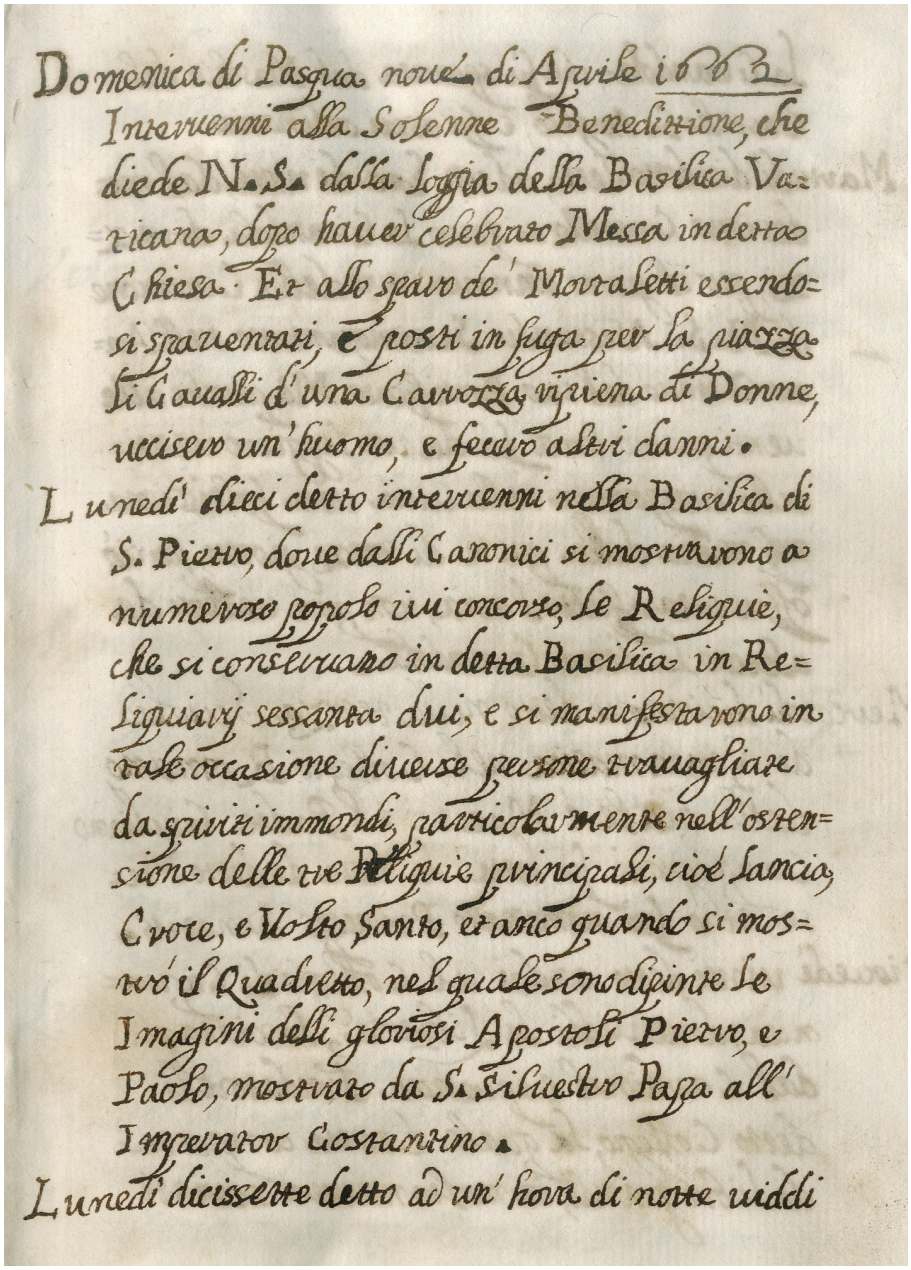
DIGITI



Domenica di Pasqua nouel. di Aprile 1682
Intervenni alla Solenne Benedittione, che diede N.S. dalla loggia della Basilica Vaticana, dopo haver celebrato Messa in detta Chiesa. Et allo sparo de' Mortaletti essendosi spauentati, e posti in fuga per la piazza li Caualli d'una Carrozza, vi uiena di Donne, uccisero un'huomo, e fecero altri danni.
Lunedì dieci detto intervenni nella Basilica di S. Pietro, dove dalli Canonici si mostrauano a numeroso popolo ivi concorso, le Reliquie, che si conseruano in detta Basilica in Reliquiarij sessanta dui, e si manifestauono in tale occasione diuerse persone trauagliate da spiriti immondi, particolarmente nell'ostensione delle tre Reliquie principali, cioè Lancia, Croce, e Volto Santo, et anco quando si mostrò il Quadretto, nel quale sono dipinte le Imagini delli gloriosi Apostoli Pietro, e Paolo, mostrato da S. Silvestro Papa all'Imperator Costantino.
Lunedì diciassette detto ad un'hora di notte uiddi

Eccezioni
nr. 6 - giu. 2026

UNIVERSITÀ DI TRENTO

DiGiTi - Rivista manoscritta

ECCEZIONI

INDICE

Adriana PAOLINI, Quali eccezioni? p. 5

Scrivere in corsivo (rubrica a cura di Paola PISETTA), Dalla regola all'eccezione, dall'eccezione alla regola p. 9

LIB(E)RI DI SCRIVERE E DI COSTRUIRE

Angela DEPALO, Eccezioni rivelatrici: leggere la scrittura oltre la norma p. 15

Elisa DELL'OSSO, Con forza e con dolcezza: il mondo ritrovato di Lucciola p. 25

Andrea ANDREATTA, Forme bizzarre e materiali inusuali nei libri p. 35

Adriana PAOLINI, Un eccezionale dialogo a distanza p. 40

ESPRESSIONI

Serena Kathrin LANFRANCHI, L'eccezione poetica tra prosa, tempo e silenzio p. 46

Giovanni ALMICI, Vereščagin, in guerra col pennello p. 52

VISIONI E COSCIENZE

Francesco OSLER, La norma e l'eccezione: tra del cibo, e un sorriso p. 60

Ágnes ERŐSS, (Un)exceptional stories p. 67

Irene DUSSINI, Esmeralda ROMANI, Sofia Alice ZAVATTINI, Confession to the cloud p. 79

STORIE E CULTURE

Matilde BATTISTI, Esiste una parola per questo, ma non nella tua lingua p. 84

Andrea ROMANO, Vico contra Cartesio p. 91

Voci (rubrica a cura di Sergio ROLFI), Una scienza eccezionale. Intervista a Luca Consoli p. 97

SGUARDI

Giorgio CERESER, Protanomalia. Nuovi mondi in uno sguardo p. 103
Angelo RESTAINO, Grafomania p. 108
Storie illustrate (rubrica a cura di Giovanni ALMICI), China p. 109

Le autrici e gli autori. Una breve presentazione

DIGITI. Rivista manoscritta
ISSN 3035-2843
nr. 6 - giugno 2026: ECCEZIONI

«Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat»
Lavorano le dita col corpo e la mente: la fatica del seminar parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito teseo.unitn.it, nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzata da student*, dottorand* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. Digiti propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue e di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica

Si ringraziano i docenti e il personale tecnico-amministrativo del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Padoin

COMITATO SCIENTIFICO: Serenella Baggio, Elena Franchi, Aldo Galli, Andrea Giorgi, Marco Gozzi, Anna Rita Irimiés, Federico Laudisa, Elvira Migliario, Enea Pezzini, Denis Viva

COMITATO DI REDAZIONE (studenti, dottorandi, alumni): Giovanni Almici, Andrea Andreatta, Matilde Battisti, Agnese Bee, Giorgio Cereser, Mariavittoria Dallapè, Sara del Molin, Angela Depalo, Irene Dussini, Jorge Luis Benitez Francis, Anna Gennari, Martina Levio, Silvia Nicolodi, Mattia Oss Bals, Irene Parietti, Sergio Rolfi, Esmeralda Romani, Anita Sisino, Simona Troncarelli, Arianna Viesi, Davide Vinci, Sofia Alice Zavattini

Pubblicato da
Università degli Studi di Trento
via Calepina 14, 38122 Trento
casa editrice@unitn.it / teseo@unitn.it
www.unitn.it / https://teseo.unitn.it

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons BY-SA
©2026 - Gli autori per i testi

Idezione, progetto grafico e impaginazione del sesto numero di Digiti a cura del Comitato di Redazione; impaginazione della copertina a cura di Paolo Chisté.
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine in copertina è stata creata con i caratteri in lega tipografica messi a disposizione dal Laboratorio Fabricharte di Trento (DIGITI: "umbra" corpo 48 pt; nr. 6 giugno 2026: Spanton corpo 16 pt; Eccezioni: Spanton corpo 24 pt), mentre il motto della Rivista, «I manoscritti non bruciano», è stato dattilo scritto con una macchina Olivetti Lexikon 80 (1949-1959). Per le pagine delle copie è stata utilizzata la Carta Favini "Le Cirque" avorio 80 g/m²; mentre per la copertina la carta Fabriano ElleErre formato 100 × 70 cm 200 gsm

In copertina:
Anton Stefano Cartari, Pasqua 1662 (Roma, ASR, Fondo Cartari-Febei, b. 105)

In IV:
Paolo Barberi, Pasqua 2026 (Alcamo, Scuola media "Nino Navarra")

PROTANOMALIA. NUOVI MONDI IN UNO SGUARDO

di Giorgio Cereser

Immaginate un cielo azzurro. Immaginate le nuvole che corrono spinte dal vento. Immaginate un prato incolto, con una distesa di papaveri. Immaginate una schiera di alberi che, in lontananza, nasconde una casa di campagna, forse già disabitata. Immaginate, poi, che la tavolozza su cui create i vostri colori sia affetta da un incantesimo che non le permette di accogliere le varie tonalità del rosso, scherzo o capriccio di un diavoletto geloso del suo carminio. A questo punto, cosa rimarrebbe del vostro campo di papaveri, se non una banale macchia verde e senz'anima?

Se aveste l'occasione di conversare col piccolo Mefistofele e gli domandaste di parlarvi di questo incantesimo, probabilmente farebbe riferimento al filtro magico della protanomalia, una delle più diffuse forme di difetto visivo. Chiamata più spesso daltonismo, parzialmente per errore e parzialmente per antonomasia, la discromatopsia è una condizione genetica che causa il malfunzionamento di alcuni fotorecettori dell'apparato visivo (i coni), alterando la corretta traduzione e trasmissione dell'informazione fotografica al cervello attraverso il nervo ottico. Il

nostro occhio – o, quantomeno, uno non difettoso – è in grado di distinguere i colori grazie alle tre diverse tipologie di fotopigmenti che compongono i coni, specializzandoli ognuno in una lunghezza d'onda luminosa specifica: i corti sono sensibili al blu, i medi al verde e i lunghi al rosso. Ogni colore che percepiamo è dovuto a una particolare combinazione di lunghezze d'onda luminosa, che colpisce il nostro occhio e viene trasmessa come segnale bioelettrico al cervello tramite il nervo ottico, venendo così tradotta in un colore effettivo. Ecco che al diavoletto basterà alterare anche solo parzialmente i coni lunghi per ottenere un occhio incapace di dipingere il rosso.

Ora, probabilmente l'incantesimo non sarà stato lanciato direttamente su di voi, perché è subdolo e meschino, ma sul vostro patrimonio genetico, prima della vostra nascita. La discromatopsia, infatti, è una condizione che si trasmette in modo ereditario per un allele recessivo posto sul cromosoma X. Si intuisce facilmente che la probabilità di manifestarsi in un uomo (XY) è molto più alta rispetto a una donna (XX): se le donne ereditano un secondo cromosoma X che può contrastare la mutazione, gli uomini non ne possiedono uno "di scorta" che blocchi quello mutato. Il diavoletto agisce in questo modo perché il mago, in questo mondo, non è colui che pratica la magia, ma chi possiede l'abilità di plasmare la natura a suo piacimento. Il vero stregone è

l'alchimista, e l'alchimista è lo scienziato; e Mefistofele ne è la guida.
Inizierà poi un lungo e articolato monologo in cui il diavoletto vi spiegherà la sua avversione per l'uomo, che da creatura imperfetta pretende di conoscere la pura verità, la cosa in sé, e costruisce grandi macchinari e intere città e sistemi solari per testimoniare il proprio dominio sulla realtà: un uomo che va riportato con i piedi per terra instillando nei suoi organi di senso i semi del dubbio, quello stesso dubbio che secondo Cartesio doveva diventare iperbolico. L'uomo è condannato al "ciò che appare", al fenomeno per come viene percepito: il diavoletto è la rivincita di Kant.
Il pittore, specialmente l'impressionista, imprime sulla tela la sua propria "Umwelt", il suo universo soggettivo per come appare in collisione con i propri organi di senso. Si tratta di catturare luci, ombre, contrasti, riflessi, sfumature e tutte le altre modalità con cui il fascio luminoso interagisce con l'ambiente. Ogni elemento assume un senso (semiotico) attraverso un senso (facoltà percettiva), perchè la pittura non è mai casuale, ma non sempre questo avviene in modo "regolare".
Si potrebbe parlare del dicromatismo dell'anziano Monet, che dipinge atmosfere opalescenti dai contorni sempre meno definiti a causa della cataratta, o della sua presunta capacità di vedere nell'ultravioletto dopo la rimozione del cristallino per risolvere il difetto precedente. Si potrebbe parlare di Van Gogh, la cui

cifra stilistica è spesso associata alla sua infermità mentale e a una presunta distorsione della percezione cromatica, andando a creare dei dipinti che all'osservatore parlano quasi più dell'occhio dell'artista che della rappresentazione stessa. O ancora Cézanne, che continuamente mette in dubbio la propria vocazione artistica chiedendosi se la novità della sua pittura non derivi da un disordine dei suoi occhi, e se per tutta la vita non abbia creduto di vedere un mondo che non è, e di ricevere una fama che non merita. Molti e beffardi sono i cugini del nostro piccolo Mefistofele, che invece tra i grandi pittori pare non abbia trovato prede.

La creazione artistica, che già di per sé è l'atto geniale da cui emerge il senso tramite l'intercessione dell'artista, è sempre un processo che passa per un'alterazione, per un'eccezione dall'ordinario: sia il pittore mosso da una figura, sia il musicista ispirato dalla musa, sia il poeta al chiaro di luna. L'alterazione di un senso apre all'opportunità di inserirsi nello spazio così lasciato latente, in cui l'uomo può farsi creatore, allo stesso modo del fanciullo nietzschiano, disegnando nuovi sensi. L'artista perde un senso e ne guadagna un altro, impara dalla mancanza, vede colori che non esistono tra colori che non appaiono, universi mai sognati nell'intervallo tra blu e viola, spiragli di costellazioni nella

trama della tela; e ce li mostra.

Provate, ora, a pensare a una goccia di rosso in una macchia bianca, e in una gialla, e in una blu. E pensate ai contrasti tra i colori complementari, così sapientemente posti nel cerchio cromatico. Ora rimuovete dalla vostra mente tutto ciò che sapete del rosa, dell'arancione, del viola, del verde che completa il rosso, del blu che completa l'arancione e del giallo che completa il viola. Rinunciate al senso. E vi potreste chiedere cosa sarebbe un campo di papaveri senza il rosso. E vi potreste chiedere cosa sarebbe il sole senza le sue sfumature al tramonto. Ma di questi enigmi, l'artista che ha fatto amicizia col suo diavoletto non si curerebbe, e riderebbe di noi.

I manoscritti non bruciano

(Michail Bulgàkov, Il Maestro e Margherita)

Domenica 5 aprile, Pasqua. Per tutti è un giorno di pace e serenità, un' occasione per stare insieme alla famiglia, ma per me no, per la mia famiglia no. È stato un giorno di "corse". Ci siamo alzati molto presto, preso le valigie preparate il giorno prima, e saliti immediatamente in macchina. Come sempre prima abbiamo fatto un pit-stop al bar. Varcando l'autostrada con musica a palla, cantando, stonando, sapendo cosa ci stesse aspettando alla destinazione. Arrivati dopo circa due orette, superando il cancello dei miei nonni, tiriamo un respiro profondo, come se dovessimo andare in battaglia. Circondati da amici, parenti, tempestati di domande senza una fine. Nel mezzo del caos si accende la brace. Un momento profondo, delicato. Non si può sbagliare. Chi è davanti la brace, comanda. Segue lui.